

## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

209

procedure relative alla formazione delle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica ed alla concessione di autorizzazioni all'occupazione di suolo pubblico, nonché da alcune irregolarità e vicende estorsive che hanno riguardato l'organizzazione di una mostra campionaria di livello nazionale.

Sul fronte dell'attività preventiva sono stati sottratti cospicui patrimoni a soggetti condannati per mafia e collegabili alle consorterie della *Sacra Corona Unita*<sup>604</sup>. In particolare, si segnala il sequestro<sup>605</sup> eseguito dalla DIA, nel mese di giugno, in provincia di Taranto, di una unità immobiliare, un vigneto, un fuoristrada, una azienda agricola e due quote societarie - relative ad una cooperativa di servizi ed un distributore di benzina - riconducibili ad un pluripregiudicato di San Giorgio Jonico (TA) condannato, in via definitiva, per associazione di tipo mafioso nonché per delitti concernenti le armi e il narcotraffico.

**— Provincia di Brindisi**

Dopo una fase di turbolenza registrata nel corso del 2017 (connotata da intimidazioni, conflitti a fuoco e ferimenti tra bande rivali), nella provincia di Brindisi sembra essere ritornata una situazione di apparente stabilità. Grazie all'importante opera di prevenzione e repressione operata dalle Forze di polizia e dalla Magistratura sono state interrotte le ondate delittuose poste in essere da piccole *batterie*, spesso non ancora connotate da "mafiosità", ma non per questo meno capaci creare turbamento nella sicurezza pubblica<sup>606</sup>.

Nella città di Brindisi è confermata la presenza dei gruppi criminali BRANDI e MORLEO entrambi attivi nel traffico di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni. Nel limitrofo comune di Torre Santa Susanna permane il *clan* BRUNO.

Le evidenze investigative del semestre hanno ulteriormente comprovato, in provincia, l'intesa criminale raggiunta dai due maggiori e predominanti schieramenti (un tempo contrapposti): i *mesagnesi* (gruppi ROGOLI, CAM-

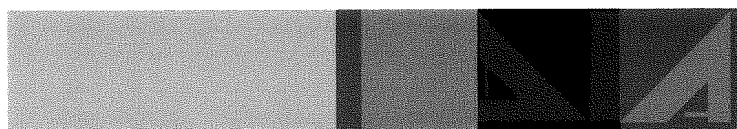
<sup>604</sup> Il 22 gennaio 2018, nella provincia di Taranto, i Carabinieri di Taranto hanno eseguito il decreto di confisca n. 40/2016, n.2/18 decr., emesso il 3 novembre 2017 dal locale Tribunale nei confronti di un elemento di spicco della mala tarantina e del suo braccio destro. Il provvedimento ha interessato 2 fabbricati ubicati a Taranto, una porzione di terreno con relativi immobili, un'autovettura ed i rapporti finanziari intestati ai propositi ed ai loro congiunti. Il 19 marzo 2018 gli stessi Carabinieri di Taranto hanno eseguito il decreto di confisca n. 37/16 M.P.S., emesso il 20 febbraio 2018 dal locale Tribunale nei confronti di un soggetto già condannato per appartenenza all'associazione mafiosa denominata *Sacra Corona Unita* operante nei comuni tarantini di San Marzano, Sava e Fragagnano. Il provvedimento ha interessato 1 compendi aziendali, 1 unità immobiliare, 3 terreni e 1 fabbricato, ubicati in provincia di Taranto.

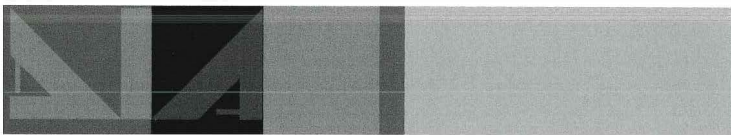
<sup>605</sup> Decreto n.69/18 del 4 giugno 2018-Tribunale di Lecce, eseguito il 7 giugno 2018.

<sup>606</sup> Il 15 marzo 2018, nell'ambito dell'operazione "Alto impatto 2", i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito l'OCCC n. 7331/17 RGNR del 9 marzo precedente, emessa dal GIP presso il Tribunale di Brindisi nei confronti di 9 soggetti (altri 2 sono stati sottoposti agli obblighi di dimora), ritenuti responsabili, a vario titolo, di sequestro di persona, minacce, violenza privata, lesioni personali, rapina, ricettazione e porto e detenzione di armi da sparo comuni e da guerra. Le indagini hanno permesso di disarticolare due gruppi criminali locali contrapposti, non organici alla *Sacra Corona Unita*, ma che hanno posto in essere, durante i mesi di settembre, ottobre e novembre 2017 a Brindisi, una serie di aggressioni fisiche, attentati, sparatorie e ferimenti con armi da fuoco.

1° semestre

2018





Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

211

PANA, VITALE, PASIMENI e VICIENTINO<sup>607</sup>) attivi in molti comuni meridionali dell'hinterland brindisino e i tuturanesi (gruppo BUCCARELLA).

La leadership criminale dei mesagnesi trova conferma negli esiti dell'operazione "Oltre le Mura"<sup>608</sup> che ha smantellato la linea di comando di una nuova cellula di matrice mafiosa criminale, nata nel luglio del 2017 ed in contatto con alcuni esponenti di vertice della criminalità organizzata leccese (consorteria PEPE). L'inchiesta ha svelato l'autorevolezza degli ordini e delle disposizioni emanate da due boss detenuti, già organici della vecchia Sacra Corona Unita mesagnese, capaci anche di colloquiare epistolarmente con detenuti di altri istituti penitenziari italiani, attribuendo loro l'investitura mafiosa e, in alcuni casi, sancendone l'affiliazione. La forte carica d'intimidazione del ricostituito sodalizio era finalizzata all'esercizio, in regime di monopolio, di attività illecite tra le quali il traffico di sostanze stupefacenti e le estorsioni in danno di varie attività imprenditoriali operanti nel settore ittico e nella gestione dei parcheggi.

In generale, il traffico degli stupefacenti rappresenta la principale forma di finanziamento per le molteplici compagnie criminali del brindisino e le altrettante numerose neoaggregazioni delinquenziali in ascesa che, sebbene appaiano ancora carenti di una precisa strategia criminale, agiscono replicando i modelli della Sacra Corona Unita.

In tale mercato risulta ancora solida la collaborazione con le organizzazioni albanesi, sia quelle stabilmente stanziolate nel brindisino, sia quelle operative nel Paese d'origine. Ciò anche per la vicinanza con la penisola balcanica che, per il tramite del Canale di Otranto, favorisce, oltre che l'approvvigionamento della droga leggera, prodotta e coltivata in quel territorio, anche l'immigrazione clandestina ed il contrabbando di tabacchi lavorati esteri<sup>609</sup>.

Quanto esposto trova conferma negli esiti delle operazioni "Musa Nera"<sup>610</sup>, "Tunder"<sup>611</sup> e "Bogotà"<sup>612</sup> che attestano

<sup>607</sup> Il 22 febbraio 2018 i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito il decreto di sequestro n. 16/2017 SITMP, n. 57/17 PROG. PM Lecce, emesso il 5 febbraio 2018 dal Tribunale di Lecce nei confronti di un sorvegliato speciale di PS, condannato per associazione di tipo mafioso, quale referente del clan mesagnese della SCU.

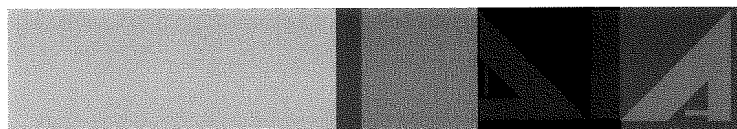
<sup>608</sup> Il 15 maggio 2018 la Polizia di Stato di Brindisi ha eseguito l'OCC n. 2233/18 RGNR, n. 1712/18 RGIP, n. 49/18 OCC emessa l'8 maggio precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di 12 soggetti indagati per aver fatto parte della SCU brindisina.

<sup>609</sup> Risultano coinvolti in tali attività illecite ex contrabbandieri, abili navigatori e profondi conoscitori della costa brindisina, che sfruttano riserve cavità naturali per l'approdo temporaneo delle veloci imbarcazioni ed il successivo stoccaggio dei maxi carichi di stupefacente. Il 20 febbraio 2018, ad Ostuni (BR), nella località costiera del "Pilone", è stato rinvenuto un involucro abbandonato contenente kg. 27 di marijuana; il 21 febbraio 2018, nel tratto costiero di Torre Guaceto del comune di Carovigno (BR), è stato rinvenuto e sequestrato un pacco alla deriva, contenente kg. 19 di marijuana; il 22 febbraio 2018, nella frazione Savelletri del comune di Fasano (BR), è stata scoperta una base logistica per lo stoccaggio della sostanza stupefacente arrivata via mare dall'Albania. All'interno erano stati stipati oltre kg. 700 di marijuana; il 2 maggio 2018, lungo la costa brindisina, dopo un inseguimento, è stato bloccato in mare un gommone d'altura con un carico di 2,5 tonnellate di marijuana e di un kalashnikov: arrestati i 4 scafisti albanesi; il 10 giugno 2018, al largo della città di Brindisi, è stato intercettato uno scafo probabilmente destinato ad approdare sulla costa a nord del capoluogo. All'esito dell'inseguimento sono state sequestrate 2,5 tonnellate di marijuana.

<sup>610</sup> Il 9 gennaio 2018 i Finanziari di Brindisi hanno eseguito l'OCC n. 7813/16 RGNR, n.6211/17 GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Brin-

1° semestre

2018



la sinergica azione criminale tra trafficanti di droga brindisini e albanesi. L'inchiesta "Tunder" ha evidenziato, inoltre, la sussistenza dei rapporti intercorrenti tra alcuni criminali salentini ed esponenti della criminalità organizzata siciliana, ove i primi garantivano ai secondi importanti forniture di *marijuana*, ricevendone in cambio analoghi quantitativi di *hashish*, evidentemente di più facile reperimento sul mercato siciliano, grazie alla vicinanza geografica con i paesi magrebini.

L'operazione "Bogotà" ha, poi, evidenziato come l'approvvigionamento della droga avvenisse non solo dal *Paese delle Aquile*, ma anche dalla Lombardia, dal Belgio e dalla Germania, precisamente da Duisburg, dove sono emersi contatti con esponenti della 'ndrangheta di San Luca (RC).

Nel semestre in esame è stato confermato il ruolo strategico del Porto di Brindisi, divenuto, nel tempo, approdo per introdurre nel territorio italiano, oltre a sostanze stupefacenti e tabacchi lavorati esteri di contrabbando, merci riportanti etichette e segni mendaci commercializzati come prodotti *Made in Italy*, destinati al mercato comunitario. Tale commercio illegale ha investito in larga misura capi di abbigliamento, prodotti elettrici ed informatici, giocattoli, avvolgibili, lampade, ed altro, come attestato dai numerosi sequestri eseguiti nel 2018<sup>613</sup>.

Altra fonte di illecito arricchimento della criminalità organizzata brindisina è rappresentato dall'esercizio del *racket estorsivo*, come dimostrano i numerosi episodi incendiari e danneggiamenti perpetrati ai danni di capannoni industriali, aziende commerciali e locali notturni, dai furti con la tecnica del "cavallo di ritorno" in danno di automobilisti ed imprenditori<sup>614</sup> e, durante la stagione estiva, dall'imposizione di servizi di *security* e guar-

disi il 28 dicembre 2017, a carico di 9 soggetti (5 brindisini, 2 baresi e 2 cittadini albanesi), indagati per essersi associati tra loro, al fine di commettere più delitti di importazione, trasporto, detenzione, vendita e acquisto di ingenti quantità di marijuana, contrabbando di t.l.e., falso in atto pubblico, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, sottrazione di alcool al pagamento delle accise. L'indagine ha avuto inizio con la scoperta, nel corso dei controlli nel Porto di Brindisi, di una attività di contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed alcool provenienti da Olanda, Lituania e Polonia, merce celata sotto carichi di copertura e protetta da falsa documentazione. Nel corso dell'indagine sono stati sottoposti a sequestro kg. 480 di marijuana e 13,5 tonnellate di tabacchi lavorati esteri di contrabbando.

<sup>613</sup> Il 7 febbraio 2018 i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito l'OCCC n. 678/17 RGNR, n. 5714/17 RGIP, emessa il 31 gennaio precedente dal GIP presso il Tribunale di Brindisi a carico di 15 soggetti (11 dei quali agli arresti domiciliari), perché in concorso tra loro e con due albanesi non identificati trasportavano dall'Albania e introducevano nel territorio nazionale, a bordo di scafi e gommoni, ingenti quantitativi di marijuana.

<sup>612</sup> Il 4 giugno 2018 i Finanziari di Brindisi hanno eseguito l'OCCC n. 11670/14 RGNR-6941/15 RGIP-57/18 ROCC, emessa il 28 maggio precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di 2 albanesi e di 2 brindisini indagati, a vario titolo, per aver fatto parte di un'associazione finalizzata alla commissione di più delitti concernenti gli stupefacenti.

<sup>613</sup> Si menziona, in particolare, il sequestro, operato il 27 marzo 2018, di un carico di 13.812 bottiglie di prosecco, prodotto in Bulgaria, con uve del posto ma venduto come prodotto italiano, intercettato a bordo di un Tir, proveniente dalla Grecia.

<sup>614</sup> Il 19 febbraio 2018, nell'ambito dell'operazione "Doppio Gioco", la Polizia di Stato di Brindisi ha deferito all'A.G. 5 soggetti in quanto responsabili, in concorso tra loro, del reato di estorsione continuata ed aggravata, scaturito dal furto di tre veicoli furgonati e di attrezzature e materiali da lavoro di ingente valore commerciale, patito da una ditta brindisina di installazione impianti idro termici. Il 19 giugno 2018 i Carabinieri di Oria (BR) hanno eseguito l'OCC n. 1550/17 RGNR-2276/18 RGIP, emessa il 12 giugno precedente dal GIP presso il Tribunale di Brindisi, nei confronti di 10 soggetti accusati di aver commesso oltre cinquanta furti di autovetture, motocicli e mezzi agricoli nelle province di Brindisi,



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

213

diania ai proprietari degli stabilimenti balneari e dei locali notturni.

Inoltre, a seguito del passaggio in giudicato della sentenza emessa dalla Corte di Appello di Lecce, tra il 28 ed il 30 marzo 2018, è stato eseguito dai Carabinieri di Brindisi un ordine di carcerazione emesso nei confronti di 9 soggetti, condannati per associazione di tipo mafioso conseguente al procedimento penale scaturito dall'inchiesta "Helios"<sup>615</sup>, che aveva riguardato l'attività estorsiva operata dal *clan* BUCCARELLA ai danni dei titolari di impianti di fotovoltaici. Tra i destinatari del provvedimento compare la convivente del capo *clan*, ritenuta uno degli elementi di rilievo del gruppo criminale.

Come già esposto in premessa, l'intera provincia di Brindisi ha mostrato una spiccata capacità delle donne, mogli e parenti dei *boss*, ad assumere ruoli primari nella gestione delle attività dei gruppi criminali<sup>616</sup>.

In relazione alla dinamicità delle *cosche*, appare significativo il cospicuo numero di armi sequestrate nel circondario di Brindisi<sup>617</sup>.

Come ulteriore *business*, la criminalità brindisina è orientata al controllo del settore dei videogiochi, mediante il noleggio e la fornitura di *slot machine* e *video lottery*, nonché alla gestione dei servizi connessi alle scommesse, con notevoli flussi di cassa.

Lecce e Taranto. In molti casi al furto seguiva una contrattazione con il derubato per la restituzione del mezzo con la pretesa di un riscatto, in genere da 500,00 a 2000,00 euro.

<sup>615</sup> Il 19 settembre 2012, in esecuzione dell'OCCC n. 1930/08 RGNR, n. 1630/09 RGGIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce, i Carabinieri di Brindisi avevano tratto in arresto 16 soggetti ritenuti responsabili di aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso dedicata al traffico di sostanze stupefacenti, al gioco d'azzardo ed al racket delle estorsioni mediante danneggiamenti e furti nei confronti di almeno sette imprenditori che stavano realizzando, nella provincia di Brindisi, impianti fotovoltaici.

<sup>616</sup> Come emerge dalle risultanze delle citate operazioni "Orione" (tre donne incensurate hanno dimostrato una "compromissione e una piena penetrazione nelle logiche e nelle attività del gruppo di appartenenza") e "Musa Nera" (una donna pregiudicata ha messo in atto condotte per sottrarre t.l.e. ed alcool al pagamento dei diritti di confine, delle accise e dell'IIVA).

<sup>617</sup> In particolare: il 5 gennaio 2018, a San Donaci (BR), è stato tratto in arresto un 54enne del posto trovato in possesso di una pistola lanciarazzi; il 17 gennaio 2018, ad Ostuni (BR), sono stati rinvenuti in un trullo disabitato due fucili precedentemente rubati; il 31 gennaio 2018, a Cellino San Marco (BR), è stato tratto in arresto un 32enne del posto in possesso di un fucile a canne mozze con matricola abrasa, una pistola e relative munizioni; il 20 febbraio 2018, ad Erchie (BR), all'interno di un muretto a secco è stato rinvenuto e sequestrato un fucile a canne mozze calibro 16 con matricola abrasa; il 21 marzo 2018, a Francavilla Fontana (BR), è stato tratto in arresto un 29enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di 3 fucili e 6 pistole con oltre 106 proiettili e 14 cartucce da caccia; il 23 marzo 2018, a San Vito dei Normanni (BR), è stato tratto in arresto un 56enne del posto trovato in possesso di un fucile calibro 12 con 4 cartucce; il 12 aprile 2018, a Fasano (BR), è stato arrestato un 48enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di un fucile calibro 9; il 12 aprile 2018, a Torre Santa Susanna (BR), è stato arrestato un 36enne del posto trovato in possesso di una pistola a salve modificata; il 26 aprile 2018, a Ceglie Messapica (BR), è stato arrestato un 35enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di due fucili con matricola abrasa; il 26 aprile 2018, all'interno dell'area marina protetta di Torre Guaceto del Comune di Carovigno (BR), nascosti nella vegetazione, sono stati rinvenuti e sequestrati un kalashnikov con 18 cartucce e 2 fucili cal. 12; il 15 maggio 2018, a Cellino San Marco (BR), è stato tratto in arresto un 52enne del posto trovato in possesso di una Revolver cal. 38 Special.

1° semestre

2018

**— Provincia di Lecce**

Lo scenario complessivo delle consorterie criminali mafiose, nel territorio leccese, appare frammentato, multiforme e fluido. Ormai privi di *leader* carismatici e ulteriormente indeboliti dalle collaborazioni di alcuni affiliati, i gruppi criminali della provincia stanno attraversando un periodo difficile, pur tentando di continuare ad esprimere una capacità criminale in nome e per conto dei capi della SCU reclusi. Questi ultimi continuerebbero, dal carcere, a dettare le regole per il mantenimento dell'ordine mafioso, condividendo la gestione delle illecite attività attraverso una sorta di investitura nei confronti di parenti e luogotenenti liberi. Tale assunto trova conferma nell'operazione "Orione"<sup>618</sup> le cui evidenze investigative hanno confermato l'operatività "di frange organizzate di criminalità che continuano a rifarsi a schemi operativi tipici della nota associazione denominata sacra corona unita, dai cui capi storici — pienamente attivi anche se detenuti — ancora dipendono, modificando, sulla base di alleanze o contrasti, gli assetti soggettivi ma non le modalità, ormai consolidate, di controllo del territorio e di approvvigionamento di risorse, principalmente mediante il mercato degli stupefacenti e il fenomeno delle estorsioni (oltre la commissione di reati contro il patrimonio, la persona e, soprattutto, in materia di armi)". Nello specifico, peraltro, è emerso il ruolo di tre donne incensurate che collaboravano fattivamente nelle attività illecite del sodalizio, occupandosi anche degli aspetti organizzativi ed economici dell'associazione, dimostrando "una tale compromissione ed una tale piena compenetrazione nelle logiche e nelle attività del gruppo di appartenenza da rendere assolutamente necessaria l'adozione della misura cautelare più grave".

Nel capoluogo si confermano le consorterie PEPE<sup>619</sup>, che avrebbe affiliato anche pregiudicati transitati da altri aggregati criminali, e BRIGANTI<sup>620</sup>, che ha trovato l'appoggio del gruppo dei TORNESE nella gestione del traffico di stupefacenti e nelle estorsioni.

<sup>618</sup> Il 20 marzo 2018, nelle province di Lecce e Brindisi, i Carabinieri di Lecce hanno eseguito l'OCC n. 2107/015 RGNR n. 48/017 DDA n. 6191/017 RG. GIP E n. 27/018 OCC emessa l'8 marzo 2018 dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di tre gruppi criminali, presenti rispettivamente a Scorrano (LE), a Martano (LE) ed a Torchiarolo (BR). Solo a quest'ultimo gruppo è stato riconosciuto il carattere mafioso, in quanto considerato inserito nella SACRA CORONA UNITA e facente capo al clan DE TOMMASI di Campi Salentina. L'indagine ha portato all'arresto di 37 persone, di cui 20 in carcere e 17 ai domiciliari, accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, danneggiamento, detenzione abusiva di armi e materie esplodenti, detenzione e spaccio di stupefacenti, estorsione, favoreggiamento personale, furto aggravato, minaccia aggravata, porto abusivo di armi, ricettazione, sequestro di persona e violenza privata. Le tre associazioni criminali avevano collegamenti importanti per l'approvvigionamento dello stupefacente ed il successivo spaccio nella provincia di Bari, a Roma e Napoli, in Albania, in Spagna e in Marocco, nonché ampia disponibilità di armi (anche da guerra).

<sup>619</sup> Che estende le sue ramificazioni anche in alcuni territori della provincia.

<sup>620</sup> Clan radicato nella "zona 167" del capoluogo.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



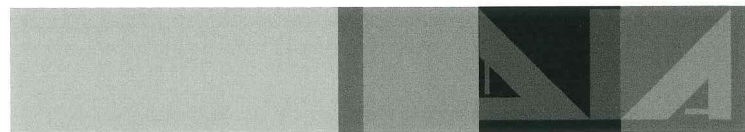
5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

215



1° semestre

2018



I TORNESE appaiono ancora l'organizzazione più strutturata dell'intero circondario salentino. Da Monteroni di Lecce risulta egemone, tramite propri fiduciari, anche nei territori di Guagnano, Carmiano<sup>621</sup>, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro, ed esercita la sua influenza criminale fino alla zona jonica di Gallipoli. L'attuale reggente del gruppo criminale, attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti e nelle estorsioni, appare fortemente interessato ad infiltrare i circuiti dell'economia legale attraverso l'acquisizione di strutture turistiche, in particolare bar, ristoranti e attività ricettive in genere.

Nella zona di Gallipoli, a seguito dell'incisiva azione giudiziaria a discapito del *clan* PADOVANO, si sono rivolte le mire di vari gruppi criminali, anche da fuori provincia, attirati dai notevoli flussi di danaro prodotti, specie nel periodo estivo, dall'indotto del turismo (strutture balneari e connessi servizi di security, guardiania e parcheggio auto)<sup>622</sup>.

In provincia si rileva la presenza di vari sodalizi, alcuni dei quali notevolmente ridimensionati rispetto al passato<sup>623</sup>. Altri hanno invece dimostrato capacità di infiltrarsi nel circuito dell'economia legale, come il *clan* PELLEGRINO ed il *clan* DE TOMMASI<sup>624</sup>, la cui operatività è stata messa in evidenza, nel periodo in esame, dalla già citata operazione "Orione" che, peraltro, ha disarticolato una rete criminale che consentiva una gestione autonoma dei canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti non solo dall'Albania, ma anche dal Marocco.

In continuità con il passato, un'altra consorteria particolarmente radicata e strutturata nei territori salentini è quella dei COLUCCIA<sup>625</sup>, la cui capacità criminale, evidenziata nell'ambito dell'operazione "Off Side"<sup>626</sup>, si è espli-

<sup>621</sup> Il 21 marzo 2018, a Lecce, Carmiano e Monteroni di Lecce, nell'ambito dell'operazione "Cerchio", i Carabinieri di Lecce hanno notificato l'avviso di conclusione indagini nei confronti di soggetti affiliati e vicini al *clan* TORNESE ed amministratori pubblici, ritenuti responsabili di più condotte intimidatorie, alcune delle quali aggravate dal metodo mafioso, realizzate in occasione delle elezioni del maggio 2014 per il rinnovo del C.d.A. della Banca di Credito Cooperativo di Terra d'Otranto.

<sup>622</sup> Di recente si starebbe inserendo negli interessi illeciti locali connessi al remunerativo mercato delle sostanze stupefacenti ed al settore delle estorsioni all'imprenditoria anche un soggetto da poco scarcerato e contiguo ai *monteronesi*.

<sup>623</sup> Come il *clan* LEO che, benché ripetutamente disarticolato dalle attività di indagine degli ultimi anni, delinque, attraverso familiari e sodali in libertà, principalmente nei comuni di Vernole, Melendugno, Lizzanello, Cavallino, Caprarica di Lecce e Calimera; il *clan* RIZZO che, presente nel capoluogo, in particolare nel rione "Castromediano", estende la propria influenza anche nei Comuni di Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano. Il *clan* GIANNELLI, che operava a Parabita, destrutturato a seguito dell'importante operazione "Cultura" (dicembre 2016).

<sup>624</sup> Presente nei comuni di Campi Salentina, Trepuzzi, Squinzano e Surbo.

<sup>625</sup> Tale gruppo, con una solida organizzazione familiare, è attivo in Noha di Galatina (LE). Originariamente dedito all'abigeato, ai furti ed alle rapine, analogamente ad altri gruppi criminali salentini, ha esteso la sua operatività criminale nei comuni limitrofi, soprattutto per il traffico e lo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

<sup>626</sup> Il 15 maggio 2018 la Polizia di Stato di Lecce ha eseguito l'OCC n.3704/15 RGNR-3242/16 RGIP-52/18OCC., emessa, il 14 maggio precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di due soggetti, indagati anche per associazione di tipo mafioso.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia





## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

217

citata non solo nel lucroso settore degli stupefacenti ma anche nel controllo del territorio, assurgendo ad *organo giurisdizionale* chiamato a dirimere controversie. L'organizzazione favoriva l'assunzione di lavoratori, controllando la gestione dei servizi cimiteriali, l'aggiudicazione di appalti pubblici, nonché l'apertura di nuove attività commerciali legate alla fornitura di gas ed energia elettrica. In particolare, il *clan* commetteva anche reati di frode sportiva avendo garantito la promozione nel campionato regionale della locale squadra di calcio, utilizzata anche per *giustificare* una pressante richiesta di contributi economici a commercianti e imprenditori a titolo di sponsorizzazione e per acquisire un diffuso consenso sociale.

Elementi di instabilità criminale si continuano a registrare nel sud della fascia ionica, dove il 21 marzo 2018 è stato consumato l'omicidio di un pluripregiudicato di Melissano a capo di un gruppo criminale composto da giovani spacciatori (già vittima di un precedente attentato). L'evento sarebbe riconducibile a scontri tra gruppi criminali locali per il controllo del traffico e dello spaccio degli stupefacenti che, a Casarano, sul finire del 2016<sup>627</sup>, avevano già determinato altri gravi fatti di sangue.

Anche nel semestre in esame si è avuto modo di verificare che, per la criminalità organizzata e per quella comune, il volano di tutte le economie illegali è rappresentato dagli enormi profitti derivanti dal traffico di stupefacenti<sup>628</sup>. Tale settore, peraltro, risulta particolarmente florido grazie alla presenza, ormai permanente, sul territorio salentino di molti soggetti di origine albanese che sistematicamente importano dalla loro terra d'origine, attraverso il Canale d'Otranto e con l'uso di potenti natanti, significativi carichi di droga, in particolare marijuana. Assidue appaiono le interazioni con soggetti criminali leccesi e brindisini soprattutto quelli operanti nella fascia di confine delle due province salentine, oltre che con fornitori baresi e napoletani.

Per quanto riguarda il *racket* estorsivo e l'usura, le denunce presentate dalle vittime non rispecchiano la reale incidenza del fenomeno che trova comunque un maggiore riscontro nel reato di estorsione esercitato, principalmente con l'arrivo della stagione primaverile, in danno dei titolari delle imprese turistiche stagionali<sup>629</sup>.

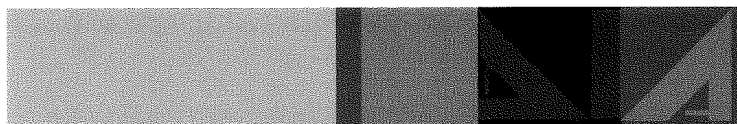
<sup>627</sup> Tali eventi, già oggetto dell'indagine "Diarchia" (maggio 2017), avevano confermato i contrastanti interessi dei gruppi CESARI, MONTEDORO, DE PAOLA e CERA (questi ultimi due vicini ai TORNESE) rispetto ai quali proprio lo spessore criminale della vittima sembrava determinante negli equilibri della fiorente attività di spaccio nelle località marine joniche della provincia.

<sup>628</sup> Nel semestre in esame sono stati numerosi gli arresti, in flagranza di reato, per detenzione ai fini di spaccio prevalentemente di marijuana, ma anche hashish, cocaina ed eroina, con contestuali sequestri, spesso anche per ingenti quantitativi. Da rilevare che tra gli arrestati figurano anche soggetti albanesi ed un 29enne di origine polacca trovato in possesso di 1253 piante di marijuana già essiccate ed altre centinaia piantate nel suo giardino.

<sup>629</sup> Il 18 aprile 2018, a Gallipoli (LE), un ordigno ha danneggiato il pianterreno di un edificio in ristrutturazione; il 9 maggio 2018, a Melendugno (LE), un incendio ha lievemente danneggiato un lido balneare; il 17 maggio 2018, a Lecce, un incendio ha danneggiato un'attività commerciale; il 22 maggio 2018, a Casarano (LE), ignoti hanno incendiato con liquido infiammabile un esercizio commerciale; il 30 maggio 2018, a Lecce, con liquido infiammabile è stato incendiato il gazebo di un'attività commerciale.

1° semestre

2018



Nel semestre in questione, l'intera provincia di Lecce è stata interessata da numerosi reati contro il patrimonio<sup>630</sup>, in particolare rapine in danno di banche ed uffici postali, furti "con spaccata" di sportelli ATM *bancomat/postamat*, non necessariamente ascrivibili all'azione della criminalità organizzata.

A conferma delle potenzialità offensive della criminalità salentina, numerosi anche i sequestri di armi<sup>631</sup>.

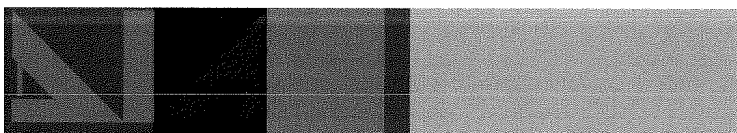
Non da ultimo, l'interesse della criminalità organizzata salentina si manifesta anche nella gestione delle attività commerciali di giochi e scommesse anche clandestine. Emblematico, in proposito, il sequestro<sup>632</sup> di beni mobili e immobili e di quote societarie del valore complessivo stimato in 15 milioni di euro, eseguito nei confronti di un'organizzazione con base a Racale, dedita al controllo del gioco d'azzardo mediante la manomissione delle *slot machine*.

Sul fronte del contrasto all'infiltrazione criminale nell'economia legale e negli apparati della pubblica amministrazione, risulta di particolare significato l'emissione, da parte del Prefetto di Lecce, di diversi provvedimenti interdittivi antimafia, ai sensi del D.Lgs. n.159/2011, nei confronti di imprese contigue alla *Sacra Corona Unita*, nonché il già segnalato scioglimento dei Comuni di Surbo e Sogliano Cavour, rispettivamente dell'11 maggio e del 29 giugno 2018.

<sup>630</sup> Il 20 febbraio 2018, in provincia di Lecce, nell'ambito dell'operazione "Alibabà", i Carabinieri, in esecuzione dell'OCC n. 1814/16RGNR-8072/17RGGIP, emessa il 19 febbraio precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce, hanno tratto in arresto 8 soggetti indagati per essersi associati tra loro allo scopo di commettere più delitti contro il patrimonio ed, in particolare, furti in danno di esercizi commerciali. Il 5 marzo 2018, in provincia di Lecce, nell'ambito dell'operazione "Santi Medici" ed in esecuzione dell'OCC n. 9287/15 RGNR e n. 3701/16 RG GIP emessa il 28 febbraio 2018 dal GIP presso il locale Tribunale, i Carabinieri hanno tratto in arresto 9 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di più reati contro il patrimonio ed, in particolare, furti in danno di chiese e sale da gioco, furti e ricettazioni di autovetture nonché reati concernenti le armi.

<sup>631</sup> Il 30 gennaio 2018, in una zona agricola di Melendugno (LE), sono state rinvenute e sequestrate una pistola Beretta, un fucile, 150 proiettili e 97 cartucce cal. 12; il 2 febbraio 2018, a Leverano (LE), è stato tratto in arresto un 54enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di un fucile a canne mozze; il 22 febbraio 2018, a Lecce, è stato arrestato un 26enne albanese in possesso di 48 cartucce cal. 12 detenute illegalmente e cocaina; il 25 febbraio 2018, ad Alezio (LE), è stato tratto in arresto un 43enne del posto trovato in possesso di munizioni e cocaina; il 7 marzo 2018, a Lecce, è stato arrestato un 33enne trovato in possesso di proiettili cal. 380 ed eroina; il 9 marzo 2018, a Maglie (LE), è stato arrestato un 38enne con l'accusa di detenzione illegale di tre fucili a canne mozze, una pistola, senza matricola, centinaia di proiettili e marijuana; il 29 marzo 2018, a Copertino (LE), è stato arrestato un 36enne in possesso di un fucile sovrapposto cal. 12 con 5 cartucce; il 27 aprile 2018, a Lizzanello (LE), è stato arrestato un pluripregiudicato 63enne in possesso di due ordigni esplosivi; il 30 aprile 2018, a Scorrano (LE), è stato arrestato un 21enne con l'accusa di detenzione illegale di un fucile, quattro mazze ferrate e marijuana; il 21 maggio 2018, a Melendugno (LE), sono state denunciate due persone del posto e sequestrato un fucile cal. 20 e oltre 120 cartucce illegalmente detenute; l'11 giugno 2018, a Leverano (LE), è stato arrestato un 38enne trovato in possesso di un fucile cal.12, un fucile semiautomatico e 160 cartucce.

<sup>632</sup> L'8 maggio 2018 la Guardia di finanza di Lecce ha eseguito il decreto di sequestro n. 20/2017SS, emesso il 6 aprile precedente dal Tribunale di Lecce, che ha riguardato società attive nel settore del commercio all'ingrosso di *videogames* ed apparecchi da intrattenimento, nel settore della compravendita immobiliare, nella gestione di attività turistico alloggiative e nel commercio all'ingrosso di alimentari, nonché immobili di pregio (tra cui una struttura alberghiera ed un castello) e terreni agricoli ubicati nei comuni salentini di Ugento, Racale, Taviano, Gallipoli e Melissano, autovetture e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo pari a 15 milioni di euro. Nel dettaglio sono stati sequestrati 93 fabbricati (abitazioni, locali commerciali e garage), 33 terreni, 9 società di capitali ed una ditta individuale, 20 automezzi, saldi attivi riferiti a 40 fra depositi bancari e rapporti assicurativi, nonché quote societarie del valore di 450 mila euro.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

219

In particolare, per quanto riguarda il Comune di Surbo, già sciolto per infiltrazioni mafiose nel 1991, la relazione del Prefetto ha rilevato *“una sostanziale continuità amministrativa, atteso che buona parte degli amministratori hanno già fatto parte, con incarichi diversi, di precedenti consiliature e che uno di essi è legato da rapporti di stretta parentela con un componente della menzionata compagine sciolta nel 1991”*. Nella Relazione del Ministro dell'Interno è, inoltre, precisato che concreti elementi attestanti il condizionamento dell'attività amministrativa *“emergono dall'analisi di due appalti di lavori pubblici”*<sup>633</sup> a carico di un funzionario comunale indagato per frode nelle pubbliche forniture e falso in atti pubblici.

L'indagine ispettiva condotta nel Comune di Sogliano Cavour ha posto in evidenza, tra l'altro, una gestione non trasparente di contributi e sussidi socio-assistenziali, in ordine alla quale sono emerse responsabilità penali a carico di un amministratore locale, imputato per associazione di tipo mafioso *“per aver collaborato nel corso della precedente consiliatura alla realizzazione dei fini dell'associazione mafiosa, pur non facendone parte”*<sup>634</sup>. Ulteriori vicende che attestano il quadro di un'amministrazione pervicacemente gestita nel mancato rispetto del principio di legalità riguardano la gestione del servizio civico e degli immobili di proprietà comunale, la mancanza di controlli sulle dichiarazioni DIA/SCIA delle attività commerciali istruite dall'ufficio attività produttive, ed, infine, le concessioni di beni comunali: *“è evidente come l'utilizzo di beni comunali, peraltro posizionati in zone ben visibili e particolarmente centrali del territorio, in violazione dei principi di legalità e con benefici diretti o indiretti per le locali consorterie, assume un valore altamente simbolico in quella realtà territoriale, traducendosi, inevitabilmente, in una consacrazione ufficiale del metodo mafioso al cospetto della collettività”*<sup>635</sup>.

In relazione al Comune di Parabita, sciolto già il 15 marzo 2017<sup>636</sup>, il TAR del Lazio, con sentenza del 28 febbraio 2018, ha annullato il provvedimento di scioglimento. Tuttavia, il Consiglio di Stato, il successivo 21 giugno, ha accolto l'istanza cautelare di sospensione dell'Avvocatura Generale, disponendo il re-insediamento della Commissione Straordinaria *“considerata la prevalente esigenza di prevenzione da situazioni di condizionamento e di ingerenza nella gestione dell'ente...”*

<sup>633</sup> *“La relazione del prefetto con riferimento al primo dei due appalti, concernente i lavori di urbanizzazione primaria, pone in rilievo i profili di responsabilità penale del menzionato funzionario comunale, rinviato a giudizio per i reati sopra indicati in quanto più specificamente ha computato lavori di sbancamento mai effettuati nonché redatto false attestazioni concernenti la redazione del certificato di regolare esecuzione dei lavori. Condotte penali in parte analoghe emergono anche dall'analisi del secondo appalto relativo a lavori di riqualificazione di una piazza del centro storico caratterizzato da numerose illiceità e difformità per il quale il menzionato dirigente è stato rinviato a giudizio per frode nelle pubbliche forniture.”*

<sup>634</sup> *“Formando un contributo significativo consistente nella corresponsione di somme di denaro per il sostentamento dei capi detenuti, nel procurare posti di lavoro ad affiliati dal gruppo di Sogliano Cavour ed impegnandosi infine affinché contributi economici... fossero assegnati ad affiliati dell'associazione con priorità rispetto ad altri”*.

<sup>635</sup> Stralcio della Relazione del Ministro dell'Interno al Presidente della Repubblica.

<sup>636</sup> A seguito dell'operazione *“Coltura”*, conclusa a dicembre del 2016.

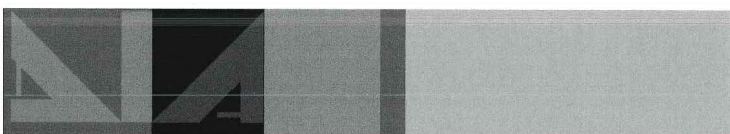
1° semestre

2018

**c. Presenza criminale in Basilicata<sup>637</sup>**

Le dinamiche delittuose del territorio lucano risentono sicuramente del forte ridimensionamento determinato, nel tempo, dalle attività di contrasto preventive e giudiziarie. Tuttavia, il semestre in esame conferma la presenza

<sup>637</sup> Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malviventi lucane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

221

di un quadro criminale autoctono in grado di crescere con rinnovate modalità operative, soprattutto nel settore degli stupefacenti, grazie anche alle sinergie, ormai stabili e consolidate, tra esponenti degli storici gruppi delinquenziali lucani, referenti di clan mafiosi di altra estrazione regionale e la criminalità albanese. La citata interazione tra competenze criminali extraregionali trova conferma proprio nelle inchieste “*Drummer*”<sup>638</sup>, “*Porta a porta*”<sup>639</sup> ed “*Enotria*”<sup>640</sup>, che evidenziano, peraltro, come il mercato degli stupefacenti, lo spaccio in particolare, continui a rappresentare la principale fonte di stabile introito per la gran parte dei gruppi criminali autoctoni, così come l’asse appulo-lucano il canale privilegiato di approvvigionamento.

La criminalità di estrazione pugliese, con particolare riguardo a quella delle provincie di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia, è quella maggiormente responsabile delle rapine<sup>641</sup> e degli assalti agli sportelli ATM bancomat/postamat<sup>642</sup> sul territorio lucano mentre quella straniera, come riscontrato da alcune attività di contrasto, è ritenuta la principale artefice della consumazione dei reati di furti di rame il cui fenomeno è particolarmente consistente, sebbene ridotto rispetto al passato, nella provincia di Matera<sup>643</sup>.

<sup>638</sup> Il 4 maggio 2018 i Carabinieri di Potenza hanno eseguito l’OCC n. 6445/14 NR, n. 818/16 RG GIP e n. 42718 RMC emessa il 23 aprile precedente dal Gip presso il Tribunale di Potenza nei confronti di 36 indagati per una serie di condotte, concernenti i traffici di stupefacenti, di seguito meglio descritte.

<sup>639</sup> Il 15 maggio 2018 la Polizia di Stato di Melfi (PZ) ha eseguito l’O.C.C. n. 2487/2017 RGNR-8/2018 RG GIP-49/18 RMC emessa il 9 maggio precedente dal Gip presso il Tribunale di Potenza nei confronti di un gruppo di spacciatori operante nell’area del Vulture-Melfese che proccacciava gli stupefacenti in Puglia e Campania.

<sup>640</sup> Il 31 maggio 2018 è stato notificato dai Carabinieri di Pisticci (MT) l’avviso all’indagato della conclusione delle indagini preliminari e informazione della persona sottoposta alle indagini sul diritto alla difesa, emesso il 23 maggio precedente dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera, nei confronti di 44 indagati ritenuti responsabili, tra l’altro e a vario titolo, dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, riciclaggio di proventi illeciti, trasferimento fraudolento di valori, ricettazione, violenza privata, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco. L’inchiesta, riscontrata da innumerevoli sequestri di stupefacenti tra il 2012 ed il 2013, ha rilevato come gli indagati, grazie anche ai consolidati rapporti con referenti della criminalità calabrese, pugliese ed albanese, si fossero organizzati per controllare l’approvvigionamento e lo spaccio di marijuana, hashish e cocaina destinata ai consumatori dell’area Jonico-Metapontina ricadente, perlopiù, lungo la fascia costiera lucana compresa tra la turistica frazione Metaponto di Bernalda (MT) e Nova Siri (MT).

<sup>641</sup> Il 18 maggio 2018, a Lavello (PZ), i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, un cerignolano autore della rapina di € 5.000 in danno della Banca Popolare di Bari, filiale di Lavello; il successivo 31 maggio 2018, è stata data esecuzione all’O.C.C. n. 2057/18 GIP nei confronti anche di un altro cerignolano ritenuto responsabile della citata rapina.

<sup>642</sup> Il 9 febbraio 2018, a Cellamare (BA), a conclusione di un’articolata attività investigativa supportata da accertamenti di laboratorio effettuati dal R.I.S. Carabinieri di Roma, è stato tratto in arresto, in esecuzione di un’O.C.C. emessa dal Gip presso Tribunale di Matera, un cittadino barese ritenuto uno dei componenti il *commando* che il 4 novembre 2017 aveva effettuato il furto aggravato della cassaforte/ATM della filiale della Banca Intesa, asportandola con un escavatore, poi recuperata ancora integra in agro di Acquaviva delle Fonti (BA). Nell’ambito dell’operazione “*Odisea Bancomat*”, il 21 giugno 2018, a Melfi (PZ), i Carabinieri hanno eseguito l’OCC n. 5235/2017 RGNR-4362/2017 RGGIP-72/2018 RMC emessa il 15 giugno precedente dal Gip presso il Tribunale di Potenza, sono stati arrestati 5 pregiudicati, 4 pugliesi ed 1 lucano, ritenuti i componenti di una banda responsabile degli assalti, avvenuti il 1° ottobre 2016 a Rionero in Vulture (PZ) e a Lioni (AV), a postazioni ATM bancomat - con la tecnica della “*marmotta*”.

<sup>643</sup> Il 13 aprile 2018, a Pisticci (MT), sono stati denunciati, in stato di libertà, 3 cittadini rumeni, ritenuti gli autori del tentato furto di circa kg. 300 di cavi di rame occorso il 12 dicembre 2017; il 13 aprile 2018, a Scanzano Jonico (MT), sono stati denunciati, in stato di libertà, 2 rumeni trovati in possesso, durante il controllo dell’auto sulla quale viaggiavano, di complessivi kg. 420 di rame.

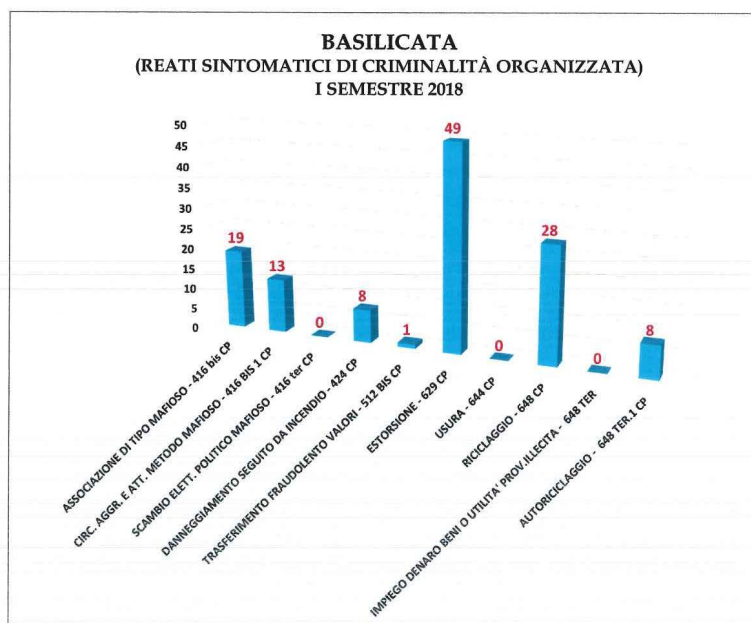
1° semestre

2018

Nel semestre in esame, persiste la commissione di reati di natura predatoria in danno di aziende agricole, enti pubblici ed attività commerciali<sup>644</sup>.

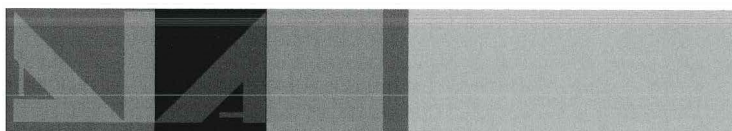
Dagli apparati investigativi lucani è stata rivolta particolare attenzione al contrasto dei reati connessi allo sfruttamento del "lavoro nero"<sup>645</sup>, al potenziale pericolo di infiltrazione da parte della criminalità organizzata nell'illecita raccolta delle scommesse *on-line* e nella gestione e smaltimento dei rifiuti, atteso che nel cuore della provincia sono stanziati importanti comparti industriali.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Basilicata nel primo semestre del 2018:



<sup>644</sup> Numerosi i furti di stecche di t.l.e. in danno di rivendite di tabacchi e di distributori carburanti, di ingenti quantitativi di gasolio dall'interno dei serbatoi di automezzi di aziende di raccolta R.S.U. e di mezzi agricoli.

<sup>645</sup> Il 24 maggio 2018, a Scanzano Jonico (MT), i Carabinieri di Policoro e del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Matera e Potenza, hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 1165718 RGNR emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera nei confronti di due cittadini rumeni, che, con azioni reiterate nel tempo, reclutavano circa 60 lavoratori connazionali, allo scopo di destinarli a lavoro in agricoltura presso terzi, in condizioni di sfruttamento, approfittando del loro stato di bisogno, con l'aggravante di aver commesso i fatti con violenza e minaccia.



**— Provincia di Potenza**

Nello scenario criminale potentino si assiste ad un “cambio generazionale” caratterizzato dalla presenza di “nuove leve” - tra le quali figurano anche i figli dei principali boss dell’area - pronte a ritagliarsi autonomi spazi di operatività. È quanto emerge dall’operazione “Impero 2017”<sup>646</sup>, che ha evidenziato come il clan RIVIEZZI, presente nella zona di Pignola e Potenza, abbia gestito e controllato le attività connesse al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, con l’inserimento di nuove figure al vertice del gruppo che hanno rinnovato le dinamiche criminali. Le indagini hanno fatto emergere una notevole capacità di approvvigionamento di cocaina dai Paesi Bassi, per il tramite di un intermediario di origine marocchina stanziato in Germania, nonché da altri canali alternativi, uno salernitano e uno napoletano. Da quest’ultima area geografica, inoltre, il sodalizio era in grado di procacciarsi anche armi attraverso soggetti imparentati con esponenti della criminalità campana.

Nel potentino, è presente, altresì, il clan MARTORANO-STEFANUTTI il quale, nel tempo, avrebbe sviluppato capacità imprenditoriali in grado d’infiltrare l’economia legale.

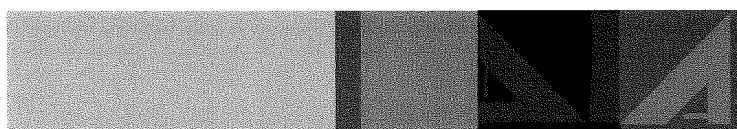
Nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa figurano i gruppi ZARRA (ex MOLLICA) e MARTUCCI, mentre nell’area del Vulture-Melfese (comprendente i comuni di Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla), insistono i contrapposti clan CASSOTTA e DI MURO-CAPRARELLA, nonché gli indipendenti gruppi criminali GAUDIOSI e BARBETTA.

Le attività d’indagine del semestre hanno mostrato come alcuni soggetti dei predetti gruppi abbiano collaborato tra di loro nella gestione delle attività estorsive in danno di attività economiche, commerciali ed imprenditoriali presenti sul territorio.

La citata operazione “Drummer” ha individuato l’esistenza di una complessa organizzazione criminale dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana), composta da una “consolidata filiera di personaggi pugliesi e lucani”. In particolare, sono emerse interazioni illecite con altre consorterie criminali del Vulture-Melfese, in grado di assicurare un costante rifornimento di ingenti quantitativi di stupefacenti da narcotrafficanti pugliesi, contigui al clan andriese PESCE-PISTILLO.

Le attività investigative hanno messo in evidenza il *modus operandi* dell’organizzazione, connotato da innovative strategie per il raggiungimento degli scopi illeciti quali, ad esempio, il deposito degli stupefacenti in esercizi

<sup>646</sup> Il 26 giugno 2018 la Guardia di Finanza di Potenza, in collaborazione con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e lo S.C.I.C.O., ha eseguito l’OCCC n. 5654/2016 RGNR-3351/2017 RGGIP emessa il 21 giugno precedente dal Gip presso il Tribunale di Potenza, nei confronti di 8 indagati, ritenuti i componenti di un’associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L’inchiesta, avviata nell’estate 2017, ha consentito, di procedere al sistematico sequestro di considerevoli quantitativi di cocaina di elevato grado di purezza (oltre l’85%).



commerciali di vendita di abiti da sposa o nei vari ripostiglio delle auto attraverso articolati congegni di apertura. Anche in tale contesto è emerso il ruolo di alcune donne impegnate nella custodia e distribuzione degli stupefacenti e nella riscossione dei proventi.

#### — Provincia di Matera

Resta invariata la geo-localizzazione dei vari *gruppi* criminali presenti nella provincia che si caratterizza per l'operatività, nel materano ed in particolare lungo la costa jonica compresa tra Policoro e Scanzano Jonico, degli storici *clan* SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO che, seppur ridimensionati, si affiancano ai gruppi SCHETTINO e RUSSO.

Tutte le consorterie risultano attive nei settori delle estorsioni e degli stupefacenti, grazie ai consolidati rapporti con la criminalità di estrazione calabrese, pugliese e campana, oltre che con *gruppi* di nazionalità albanese.

L'inchiesta "Rossodisera"<sup>647</sup> ha consentito, infatti, di individuare due *gruppi*, dediti principalmente al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, uno con base operativa a Matera e l'altro a Santeramo in Colle (BA), dove era stata costituita una "base logistica" per il rifornimento e la custodia delle sostanze stupefacenti (cocaina, marijuana e hashish). Quest'ultimo gruppo si approvvigionava di droga da narcotrafficanti albanesi residenti in Puglia, perpetrando sul territorio estorsioni ed intimidazioni con la collaborazione di un noto pluripregiudicato materano. Gli indagati hanno, inoltre, mostrato una poliedrica capacità criminale, con condotte che spaziavano dai danneggiamenti, alla spendita di banconote false ed alle estorsioni.

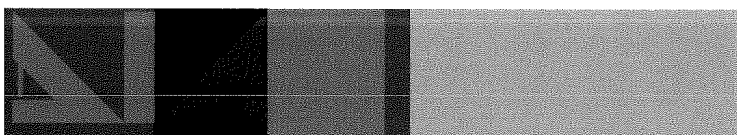
In ultimo, appare degno di interesse l'arresto<sup>648</sup> di un latitante di Policoro (MT), ricercato per il tentato omicidio di un cittadino ghanese ferito a colpi di pistola, rintracciato nel comune di Cerignola (FG), dove si era trasferito sotto false generalità.

Nel capoluogo e lungo la costa jonica (Scanzano Jonico, Policoro e Nova Siri) continuano a verificarsi diversi episodi di danneggiamento di autovetture, di atti dinamitardi o incendiari<sup>649</sup> in danno di manufatti, veicoli e attività

<sup>647</sup> Il 9 maggio 2018 la Polizia di Stato di Matera e Potenza ha eseguito il provvedimento restrittivo n. 1733/2017 RGNR DDA-758/2018 RG GIP-45/18 RMC (in carcere, agli arresti domiciliari, con obbligo di dimora e di presentazione quotidiana alla P.G.) emesso il 2 maggio precedente dal Gip presso il Tribunale di Potenza nei confronti di 17 dei 25 indagati- dei quali 3 di nazionalità marocchina ed 1 albanese - ritenuti, a diverso titolo, responsabili delle condotte sopra citate.

<sup>648</sup> Eseguito dai Carabinieri di Foggia e Matera il 10 gennaio 2018, in esecuzione di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso il 18 ottobre 2017 dalla DDA della Procura della Repubblica di Potenza nell'ambito del procedimento penale n. 4255/17 R.G. notizie di reato/Mod. 21 DDA.

<sup>649</sup> Numerosi incendi e danneggiamenti ai danni di capannoni industriali, aziende agricole ed attività commerciali.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

